

custodisce il mistero delle persone e del loro amore [...]. Il pudore è modestia. Ispira la scelta dell'abbigliamento. Conserva il silenzio o il riserbo là dove trasparisse il rischio di una curiosità morbosa. Esiste un pudore del corpo che insorge, per esempio, contro l'esposizione del corpo umano in funzione di una curiosità morbosa in certe pubblicità o contro la sollecitazione di certi mass-media a spingersi troppo in là nella rivelazione di confidenze intime. Il pudore detta un modo di vivere che consente di resistere alle suggestioni della moda ed alle pressioni delle ideologie dominanti [...]. La permissività dei costumi si basa su una erronea concezione della libertà umana [...]. Bisogna chiedere ai responsabili dell'educazione, di impartire alla gioventù un insegnamento rispettoso della verità, delle qualità del cuore e della dignità morale e spirituale dell'uomo» (cf CCC, nn. 2522, 2523, 2526). Il Catechismo di san Pio X ricordava, con la consueta semplicità e chiarezza, che «il sesto comandamento ci ordina di essere casti e modesti negli atti, negli sguardi, nel portamento e nelle parole, mentre il nono comandamento ci ordina di esserlo anche nell'interno, cioè nella mente e nel cuore [...]. Per mantenerci casti conviene fuggire l'ozio, la lettura dei libri e dei giornali cattivi, l'intemperanza, il guardare le immagini indecenti, gli spettacoli licenziosi, le conversazioni pericolose e tutte le altre occasioni di peccato» (Catechismo Maggior, 428 430).

LA VOCE DEI TESTIMONI DELLA FEDE

Su questi argomenti, i Santi convergono all'unisono in un medesimo coro che eleva a Dio un magnifico canto di lode della purezza e del pudore ed un accorato lamento per ogni trasgressione a queste importanti virtù. Ci limiteremo a riportare gli esempi e gli insegnamenti di alcuni maestri contemporanei, come il grande San Pio da Pietrelcina, che era notoriamente severissimo contro ogni anche lievissima mancanza al pudore ed alla modestia. Una volta fu detto a Padre Pio: «Padre, Lei sta esagerando con le donne... le manda via anche con la gonna fino alle ginocchia! Niente confessione per loro!». «Fino alle ginocchia? – rispose il Padre – Vedrete, vedrete, si spoglieranno anche per la strada!».

Ad una donna che portava una maglia con le maniche corte (fino all'avambraccio...) disse: «Ti segherei le braccia [...] perché soffiresti di meno di quello che soffrirai in Purgatorio [...] le carni nude bruceranno». Quando gli confessavano peccati di impurità, congedava i peccatori gridando loro: «Non lordatevi!». Si rifiutava di confessare un uomo, che gli mandò a chiedere da un suo amico il perché. Il Padre rispose: «Digli che o si taglia le braccia, o si allunga le maniche della camicia». Infine si può narrare il seguente episodio (sicuramente sconcertante per più di qualcuno). Una mattina un bambino di 11 anni si recò da Padre Pio dicendogli: «Padre, il mio papà vi ricorda quella grazia, non dimenticate!». Rispose: «Chiama tuo padre, fammo venire». «Papà, ti vuole Padre Pio!». Il papà si avvicina e Padre Pio gli grida: «Maiale,

non ti vergogni di far vestire tuo figlio in quel modo? Calzoncini corti, e se lo vedesse qualche ragazzina? Ricordati, noi pagheremo anche i peccati di pensiero fatti fare da altri. Maiale che sei!». Padre Pio, tuttavia, era praticamente solo in questa battaglia, tant'è che un suo figlio spirituale scrisse: «La voce di protesta contro la moda si leva solo dalla bocca di Padre Pio. A Roma tutti i sacerdoti chiudono gli occhi e passano avanti». Al che il Padre rispondeva ironicamente: «Il pesce puzza dalla testa!...».

NON È TEMPO DI VERGOGNARSI DEL VANGELO...

Alcuni gruppi di cattolici del Canada hanno lanciato una vera e propria "crociata per la modestia", suggerendo alle donne di vestire sempre in maniera "femminile", con gonne almeno un palmo al di sotto del ginocchio, maniche fino al gomito, niente scollature, niente trasparenze o aderenze che mettano in risalto le forme femminili e capo velato in chiesa, rinunciando alle tenute maschili (cioè bandendo l'uso dei pantaloni) per amore dell'Immacolata, amante della modestia e della sana e santa femminilità. Inoltre prendono l'impegno di educare, con l'esempio e la parola, i figli, fin da piccoli, ad imparare il pudore e la modestia, vestendoli in maniera conveniente fin dalla tenera età. Se molte figlie di Dio seguissero queste indicazioni, che costituivano prassi indiscussa nella Chiesa primitiva, ben presto la nostra Europa tornerebbe ad essere la casa e la culla della santa Fede cattolica ed il mondo tornerebbe a respirare il dolce profumo della modestia, della castità e della purezza.

di Leonardo Pompeida II settimanale di Padre Pio, 22 agosto 2010

6 - L'IPOCRISIA DELLA BELLA IDEA DI UMBERTO ECO RIGUARDO LA PENA DI MORTE (DEI COLPEVOLI)

A quando l'applicazione dello stesso principio alla pena di morte per gli innocenti (aborto, eutanasia, ecc.)? di Giuliano Guzzo

Proposta interessante di Umberto Eco: "Se esistono le condanne a morte, devono essere fatte vedere in televisione alle otto di sera, mentre la gente mangia. Dice: "mai poi vomitiamo". Benissimo. Almeno si vede cosa vuol dire ammazzare una persona" (La Repubblica, 1/11/2010, p.38). Potrà sembrare provocatoria, ma l'idea avanzata dal celebre semiologo, in realtà, rispecchia una posizione cristallina e difficilmente contestabile: sei favorevole a questa o a quella pratica? Perfetto, allora abbi la decenza di sorbirti, anche visivamente, ciò che approvi. Così, tanto per assumere più consapevolezza delle tue convinzioni, per chiarirti meglio le idee. Un ragionamento che non fa una grinza. Qualcuno può obbiettare, semmai, che l'idea di mandare in onda le esecuzioni capitali sarebbe, almeno in Italia, fuori luogo dal momento

1. DIETRO L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NOBEL AL DISSIDENTE CINESE SI GIOCA SOPRATTUTTO UNA PARTITA DIPLOMATICA E POLITICA - Oltre le apparenze, sui diritti umani l'Occidente è d'accordo con la Cina: non esiste il diritto naturale, per cui il regime di tutto può fare ciò che vuole (con tanti saluti alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo) - di Riccardo Cascioli
2. IL SUICIDIO DI MARIO MONICELLI E IL COMMENTO PRO-MORTE DI NAPOLITANO - Ennesima uscita mortifera del presidente della Repubblica che, dopo aver chiesto al Parlamento di dibattere sulle questioni sollevate da Welby, rifiuto di firmare il decreto per salvare Eliana - di Giacomo Samèk Lodovici
3. SU WIKILEAKS I CONTI NON TORNANO: QUALCUNO CI GUADAGNA - Ipottizziamo che tutto torni a vantaggio di Obama... - di Riccardo Cascioli
4. GRAZIE AL TERZO BIG-BANG, GIOÈ AL PASSAGGIO ALLA VITA DOTTA DI RAGIONE, L'UOMO PUÒ VANTARE TRE CLAMOROSE CONQUISTE: LA LOGICA RIGOROSA E LA SCIENZA - Ecco perché nessun animale scrive o fa calcoli matematici, ed ecco perché doveva toccare a un cattolico credere, come Galilèi, scoprire le prime Leggi Fondamentali della Natura - di Antonio Zichichi
5. OGGI VA DI MODA IL CULTO, L'OSTENTAZIONE E IL COMMERCIO DEL CORPO - Il pudore invece custodisce il mistero delle persone e del loro amore - di Leonardo Pompeida
6. L'IPOCRISIA DELLA BELLA IDEA DI UMBERTO ECO RIGUARDO LA PENA DI MORTE (DEI COLPEVOLI) - A quando l'applicazione dello stesso principio alla pena di morte per gli innocenti (aborto, eutanasia, ecc.)? - di Giuliano Guzzo
7. IN CINA QUASI TUTTI I VESCOVI, CLANDESTINI E UFFICIALI, SONO IN COMUNIONE CON IL PAPA: ECCO PERCHÈ IL REGIME STA INTERVENENDO PESANTEMENTE - Oggi appare cresciuta nella popolazione dei cattolici cinesi la consapevolezza che la comunione con il Papa è un elemento fondamentale - di Andrea Tornielli
8. IL TEXAS SI RIBELLA AL PREGIUDIZIO ANTI-CRISTIANO E PRO-ISLAMICO PRESENTE NEI LIBRI DI SCUOLA - Diffidati gli editori dei libri di testo di tutto il Paese che riportano mezza verità, disinformazione selettiva e falsi stereotipi editoriali - da corrispondenza Romana,

idea e soluzione per l'impressione di made.it © aprile 2009-2010



Selezioni di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi!

In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato l'autore e la data di pubblicazione dell'articolo. Dove non è indicato l'autore e perché l'articolo è stato pubblicato senza la firma dell'autore dalla fonte da cui è tratto l'articolo stesso. Dove non è indicata la fonte e perché la fonte è incerta o per altri motivi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BASTABUGIE per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato nei singoli articoli. Possono essere copriati, ma è necessario citare BASTABUGIE come fonte.

AUTORI, FONTI E TITOLI

di Padre Mariano Pelleggrina Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 19 dicembre 2010)

Uno dei vari messaggi di questo brano evangelico penso possa essere questo: come san Giuseppe, anche noi non dobbiamo temere di prendere Maria, tua sposa» (Mt 1,20).

Ecco allora che intervenne l'Angelo a rassicurare il giusto Giuseppe avrebbe fatto ricadere tutte le colpe su di lui.

Considerava troppo grande per lui. In questo modo, san Giuseppe volle mandarla via in segreto, allontanandosi così da un Mistero che avrebbe accusata pubblicamente. Considerandola invece innocente, alla Madre sua. Se avesse ritenuto Maria colpevole di qualche cosa, ritirare nell'ombra, ritenendosi indegno di vivere accanto al Messia e senso di umiltà. Insegnava san Bernardo che per tal motivo egli si voleva diventando la Madre verginale del Messia e fu colto da un profondo sposo Giuseppe.

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracocchi imposti dalla cultura dominante!

BASTABUGIE.it

n.171 del 17-12-2010
www.bastabugie.it

che qui la condanna a morte è stata abolita da tempo. Ma la sostanza del pensiero di Eco rimane comunque intatta: chiunque ritenesse opportuna una data pratica, foss'anche la più cruenta, avrebbe tutto il diritto – e il dovere – di rendersi conto pienamente delle proprie posizioni. Perché impedirlo?

Per analogia, non sarebbe male estendere l'idea di Eco anche all'aborto. Che, a differenza della pena di morte, è una realtà assolutamente attuale nell'Italia di oggi: ogni giorno oltre 350 madri, assistite gratuitamente presso le strutture sanitarie pubbliche, ricorrono all'intervento volontario di gravidanza. Un'operazione, questa, che ha un costo ad intervento che oscilla, a seconda della regione, da un minimo di 1.000 a circa 2.500 euro. Ecco perché filmare e mandare in onda un aborto – ovviamente preservando in toto la privacy della donna di turno mediante l'oscuramento del volto – non sarebbe solo il modo migliore per consapevolizzare maggiormente quanti sposano la causa abortista, ma servirebbe anche ad informare meglio i contribuenti italiani su come lo Stato “investe”, per così dire, i loro denari. Tutto questo, ovviamente, alle otto di sera, mentre la gente mangia. Eco ci sta?

di Giuliano Guzzoda Libertà e Persona, 4 novembre 2010

7 - IN CINA QUASI TUTTI I VESCOVI, CLANDESTINI E UFFICIALI, SONO IN COMUNIONE CON IL PAPA: ECCO PERCHÉ IL REGIME STA INTERVENENDO PESANTEMENTE
Oggi appare cresciuta nel popolo dei cattolici cinesi la consapevolezza che la comunione con il Papa è un elemento fondamentale di Andrea Tornielli

Il presidente cinese Hu Jintao, nel corso della sua visita a Londra dell'aprile 2009, durante un cocktail di benvenuto, si era mostrato particolarmente interessato al sistema di elezione dei vescovi anglicani che vengono almeno formalmente nominati dall'autorità civile, essendo il sovrano il capo della Chiesa d'Inghilterra.

Ieri si è conclusa a Pechino l'ottava Assemblea dei rappresentanti cattolici, sono stati votati ed eletti i nuovi responsabili del Consiglio dei vescovi cinesi (una conferenza episcopale non riconosciuta dalla Santa Sede) e dell'Associazione Patriottica (un organismo di controllo governativo sulla Chiesa, che la Santa Sede ha definito «incompatibile» con la fede cattolica). Lo scenario è stato per molti versi deludente: Giuseppe Ma Yinglin, vescovo illecito di Kunming, è stato designato presidente del Consiglio dei vescovi cinesi; tra i vicepresidenti c'è un altro vescovo illecito, Zhan Silu di Mindong, mentre come segretario generale è stato eletto Giuseppe Guo Jincui, consacrato illecitamente vescovo a Chengde lo scorso 20 novembre.

I vescovi ufficialmente riconosciuti dal governo di Pechino e dunque aventi diritto a partecipare all'Assemblea sono 64. Tutti - tranne cinque

costumi diametralmente opposto. A quei tempi si commettevano non pochi scandali e oscenità, ma, a quanto sembra, si aveva una certa riservatezza; non c'era il grado di sfacciata ostentazione che si può osservare oggi praticamente dovunque. Parlando di questi tempi, la Madonna a Fatima profetizzò in modo lapidario: «Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù» e San Pio da Pietrelcina, quasi nello stesso periodo, riferendosi agli scandali ed alle offese al pudore di cui allora si intravedeva appena qualche timido prodromo diceva: «Non potevamo nascere in un secolo peggiore!».

SACRA SCRITTURA E MAGISTERO DELLA CHIESA

A fianco ai numerosi passi del Nuovo Testamento che condannano esplicitamente alcuni gravi peccati di impurità quali la fornicazione (cioè i rapporti sessuali prima del matrimonio), l'adulterio, i rapporti contro natura e l'omosessualità (si veda per la fornicazione: 1Cor 6,15-20; Gal 5,19-21; Col 3,5-6; Ef 5,3-5; per l'adulterio: Mt 5,27-31; Eb 13,4; per i rapporti contro natura omo ed eterosessuali: Rm 1,24-28; Gdt 1,5-7), esistono almeno due passi di san Paolo che ammoniscono severamente di guardarsi dal profanare il proprio corpo. Si trovano nella prima lettera ai Corinzi e nella prima lettera ai Tessalonicesi: «Fratelli il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!» (1Cor 6,13); «La volontà di Dio è la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda o inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito» (1Ts 4,3-7). Per impudicizia, san Paolo intende le offese al pudore (dal latino “pudere”, che significa “provare vergogna”), ovvero quel “senso di riserbo, vergogna e disagio nei confronti di parole, allusioni, atti o comportamenti che riguardano la sfera sessuale” (enciclopedia Treccani). Quando dunque si viola il riserbo dovuto a tutto ciò che circonda la sfera sessuale con parole (discorsi osceni), allusioni (discorsi a doppio senso), atti o comportamenti (quali il vestire in maniera indecente) si pecca di impudicizia. Più specificamente l'Apostolo esorta a mantenere il corpo con santità e rispetto, ricordando che Dio punisce severamente («è vindice») qualunque mancanza relativa a questa materia e raccomandando di non ingannare nessuno su questa materia, onde non incorrere, a propria volta, nel castigo di Dio.

A questi chiari e molto espliciti insegnamenti della Sacra Scrittura, va aggiunta la testimonianza ininterrotta del Magistero della Chiesa e dei Santi. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge: «Il pudore

Nell'ultima Domenica di Avvento la Chiesa ci invita a riflettere sugli avvenimenti che precedono il Natale del Signore. La scelta del brano evangelico cade perciò sulla pagina nella quale san Giuseppe ferocemente si preparava per la cerimonia solenne che culminava con la riunione degli sposi nella loro nuova casa. Il brano del Vangelo di oggi si colloca proprio durante quest'anno di preparativi. Giuseppe e Maria erano già promessi l'uno all'altra, e si stava preparando la solenne cerimonia nuziale. A questo punto avvenne qualcosa di imprevisto per l'ignaro Giuseppe: in Maria si vedevano sempre più evidenti i segni della maternità. Egli ancora non sapeva dell'annuncio angelico avuto da Maria sua sposa e, quindi, non sapeva che Ella era stata prescelta da Dio per diventare la Madre del Messia. Egli, pertanto, si trovava in un dubbio molto grande: “Cosa vuole il Signore da me?”. Si è tanto scritto su questo episodio evangelico e tante sono state le risposte date dai vari studiosi della Sacra Scrittura. Ritengo che la risposta sia più bella sia quella data da san Bernardo il quale, commentando questa pagina evangelica, insegna che san Giuseppe, illuminato da Dio, comprese che Maria, sua sposa, era quella vergine di cui parlava il profeta Isaià: «La Vergine concepirà e partorirà un figlio» (Is 7,14). Egli, ancora non sapeva che il Messia sarebbe nato da una vergine, e in quel momento comprese che la vergine prescelta per questa altissima missione era proprio Maria, la sua sposa. Sappiamo dal Vangelo che Maria e Giuseppe volevano mantenere la loro verginità. Questo lo deduciamo dalle parole che Maria disse all'Angelo allorché egli le disse: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,31). A quelle parole, Maria rispose: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34). E chiarì che queste parole hanno senso solo se si ammette che i due santi sposi avevano molto fermo il proposito di mantenere integra la loro verginità; o, per meglio dire, che avevano fatto un vero e proprio voto di verginità.

La prima domanda che sorge spontanea è la seguente: per quale motivo Maria non disse nulla a san Giuseppe riguardo al mistero che stava avvenendo in Lei? La risposta è semplice: il mistero che si stava compiendo in Lei era talmente grande che non si sentiva in grado di esplicitarlo. Dio certamente avrebbe provveduto ad avvisare il suo

27/11/2010
9. NAPOLONE, CAVOUR E GARIBOLDI: ECCO COME LA MASSONERIA INTERVIENE IN ITALIA - Ecco i tre aspetti del risorgimento - di Massimo Introvigne
10. ROBERTO DE MATTEI: IL CONCILIO VATICANO II, UNA STORIA MAI SCRITTA - Ecco perché De Mattei sbaglia - di Massimo Introvigne
11. ROBERTO DE MATTEI: IL CONCILIO VATICANO II, UNA STORIA MAI SCRITTA - Ecco perché De Mattei ha ragione - da corrispondenza Romana, 10 Dicembre 2010
12. OMELIA PER LA IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A - (Mt 1,18-24) - Giuseppe, figlio di Davide, non teme di prendere con te Maria, tua sposa - di Padre Mariano Pellegrini

1 - DIETRO L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NOBEL AL DISSIDENTE CINESE SI GIOCA SOPRATTUTTO UNA PARTITA DIPLOMATICA E POLITICA
Oltre le apparenze, sui diritti umani l'Occidente è d'accordo con la Cina: non esiste il diritto naturale, per cui il regime di turno può fare ciò che vuole (con tanti saluti alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo)
di Riccardo Cascoli

Venti Paesi boicottano oggi la cerimonia di consegna del Premio Nobel al dissidente cinese Liu Xiaobo, per paura di ritorsioni di Pechino. Il governo cinese attacca i Paesi occidentali e si inventa il Premio Confucio. Dall'altra parte Usa ed Europa rispondono chiedendo - peraltro assegnando a voce troppo alta - il rispetto dei diritti umani. Ma dietro l'assegnazione del Premio Nobel si gioca soprattutto una partita diplomatica e politica, per la quale la questione dei diritti umani è solo un pretesto. Al di là della scelta degli accademici norvegesi, tra Cina e Occidente è in corso una battaglia per il controllo delle relazioni internazionali per cui ogni pretesto è buono: dalle politiche climatiche ai diritti umani, dalla nomina di un vescovo alla crisi nucleare coreana. Sul tema dei diritti umani, invece, già da anni l'Occidente si è allineato al pensiero del regime comunista cinese. Qual è infatti la posta in gioco quando si parla di diritti umani? La loro universalità o meno. Vale a dire che si tratta di decidere se ci sono diritti naturali che appartengono a ogni singolo uomo o per il solo fatto di esistere, in qualsiasi cultura e in qualsiasi tempo, oppure se i diritti dipendono dalle situazioni locali e dalle singole culture. Ad esempio: il diritto alla vita è un valore assoluto e un diritto inalienabile di ogni essere umano oppure può essere ridotto per cause di forza maggiore?

artisti, poeti e anche di noi scienziati.

Nota di BastaBugie: il professor Zichichi aveva promesso di fare questo articolo per il Timone al Giorno del Timone della Toscana 2010. Per vedere cosa disse in quella occasione clicca qui <http://timone.splinder.com/tag/scienza+e+fedede> di Antonino Zichichida Il Timone, dicembre 2010

5 - OGGI VA DI MODA IL CULTO, L'OSTENTAZIONE E IL COMMERCIO DEL CORPO

Il pudore invece custodisce il mistero delle persone e del loro amore di Leonardo Pompei

La nostra società, "la civiltà dell'immagine", ricorda per certi versi i tempi pagani dei cristiani dei primi secoli. Il cristiano, anche oggi, è chiamato a combattere la battaglia della purezza. Ascoltiamo gli insegnamenti della Chiesa e la voce di autorevoli testimoni.

Con i termini "pudore" e "modestia" si fa riferimento ad alcuni aspetti particolari della virtù cristiana della purezza, inerenti il rapporto che ciascuno di noi ha con il proprio corpo, il quale, come affermano sociologi, filosofi e psicologi, è un elemento costitutivo e determinante delle nostre relazioni umane. Il pudore è un atteggiamento volto a custodire e preservare l'intimità della persona e del suo corpo, in tutti i suoi atti; la modestia, invece, si riferisce in particolare al modo (da cui modestia) con cui una persona si veste. Direi che oggi viviamo in una società che ha fatto del culto, dell'ostentazione e del commercio del corpo un vero e proprio modo generalizzato e condiviso di essere, fare e pensare sembra addirittura banale, scontato e retorico; così come è noto che la nostra civiltà è stata definita "la civiltà dell'immagine", anche per la straordinaria diffusione e forza incisiva dei mezzi di comunicazione sociale: cinema, televisione, internet. Tutto questo ha creato "cultura" o, se si preferisce, "costume", imponendo comportamenti, modi di fare e mode nel vestire che, pur essendo largamente praticati e condivisi, sono tuttavia assolutamente contrari alla Morale cattolica, come l'abbiamo ricevuta dalla Sacra Scrittura, dal Magistero della Chiesa e dalla testimonianza dei Santi. Qualcuno ha detto che uno dei segni distintivi del vero cristiano è "camminare contro corrente"; e dato che i nostri tempi sono stati autorevolmente definiti come "neopagani", i seguaci di Gesù devono prendere coscienza di trovarsi in una situazione analoga a quella in cui i nostri fratelli si trovarono nei primi tre secoli. Allora imperava un'altissima immoralità nei costumi, sia nella parte occidentale dell'Impero romano che, ad Oriente, nella Grecia e nell'area ad essa attigua, patria e culla, solo qualche secolo prima, del pensiero occidentale. In questo contesto i cristiani imposero, con l'esempio e con il sacrificio di moltissime vite, uno stile di vita e di

o sei - hanno chiesto e ottenuto la comunione con il Papa. È indicativo il fatto che ben tre dei pochissimi rimasti vescovi illeciti senza la comunione con Roma siano stati eletti (o meglio imposti) ai vertici del Consiglio episcopale cinese.

Quanto accaduto nell'ultimo mese fa tornare indietro di quattro anni le relazioni tra Vaticano e Cina. Dal 2006 a oggi, infatti, la Santa Sede e il governo di Pechino avevano raggiunto taciti accordi per la nomina e la consacrazione di vescovi - una decina - che venivano designati con il consenso del Papa. Ma lo scorso novembre, proprio in previsione dell'Assemblea, le autorità cinesi hanno forzato la mano e nonostante la contrarietà vaticana, fatta sapere per tempo pubblicamente, hanno fatto consacrare illecitamente Guo Jincui per poi farlo diventare segretario generale del Consiglio episcopale.

È probabile che ora avverranno altre ordinazioni illecite: Pechino vuole una Chiesa dipendente dal governo, una Chiesa patriottica e nazionale, autogestita. Diversi vescovi che hanno partecipato all'Assemblea sono stati costretti a farlo: trascinati a forza, prelevati dalle loro abitazioni dalla polizia, messi sotto pressione. Hanno partecipato in 45, dovendo votare per alzata di mano e dunque con voto palese, candidati unici imposti.

In mezzo a queste cattive notizie, quella buona è il giubilamento del potente vicepresidente dell'Associazione Patriottica, il laico Liu Bainian, che il duro comunicato della Santa Sede dopo l'ordinazione illegittima di Guo Jincui indicava come uno dei principali problemi per la Chiesa cinese. C'è il rischio, di fronte alle nuove chiusure e alle provocazioni di un regime che non riconosce alla Chiesa la libertà religiosa e pretende di controllarne le gerarchie, di portare indietro l'orologio della storia agli anni in cui si parlava della presenza di due Chiese in Cina: una clandestina e sotterranea fedele a Roma, e una ufficiale debole con il regime.

La realtà non è questa, la Chiesa cinese è una, quasi tutti i vescovi, clandestini e ufficiali, sono in comunione con il Papa. E anche i vescovi della Chiesa ufficiale hanno sofferto il carcere e le pressioni del regime. Benedetto XVI, nel libro intervista con Peter Seewald, Luce del mondo, riferendosi alla situazione cinese, aveva spiegato: «Non appena uno di questi vescovi (consacrati illecitamente, ndr) dichiara di riconoscere il Primato in generale nonché quello del Pontefice regnante in particolare, la sua scomunica viene revocata perché non è più giustificata». Oggi appare cresciuta nel popolo dei cattolici cinesi la consapevolezza che la comunione con il Papa è un elemento fondamentale e dunque gli stessi pastori sanno che senza questa comunione vengono rifiutati dai loro fedeli.

Nelle stesse ore in cui iniziava l'ottava Assemblea dei rappresentanti cattolici di Pechino una notizia giungeva da Hebei, dove un centinaio di seminaristi si sono opposti alla nomina di un nuovo vicerettore del seminario organico al Partito comunista, e sono riusciti ad avere la

Il regime cinese ha sempre sostenuto che i diritti umani dipendono dalla cultura: in quella cinese, si dice, il diritto alla libertà di pensiero prima della possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero, ed è meglio rinunciare a parlare se questo può aiutare a stamarsi. Questa è anche la prassi seguita da tanti paesi africani e islamici, dove la poligamia o la mutilazione genitale femminile è tanto un un esempio - vengono giustificate con le culture tradizionali di quei paesi. Con il risultato - va notato - che si perpetua in questo modo il potere nelle mani di chi ce lo ha sempre avuto, siano essi imperatori, capi di partito o capi tribù. Contro questa concezione sta la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, promulgata nel 1948 all'ONU, secondo cui invece ogni uomo, per il solo fatto di venire al mondo, è titolare di diritti che valgono in qualsiasi epoca e in qualsiasi cultura. E allora sembra evidente che era proprio questo riconoscimento a quella che considerava la famiglia come cellula fondamentale della società, a poter evitare altre tragedie come il nazismo e il comunismo, dove era lo Stato a determinare la gerarchia dei diritti. Ma già da molti anni i Paesi occidentali hanno abbandonato questa visione in nome del diritto positivo, arrivando ai giorni nostri a battersi per quelli che vengono definiti "nuovi diritti". Dall'aborto all'eutanasia, dall'identità di genere all'esplorazione della famiglia nei compiti educativi, Europa e amministrazioni "liberal" Usa combattono al loro interno e nelle sedi internazionali il diritto naturale e il primato della persona sullo Stato. E oggi anche la libertà di coscienza viene apertamente attaccata, come abbiamo visto recentemente al Consiglio d'Europa, per poter imporre l'aborto come diritto fondamentale. Un esempio evidente di questa deriva la si può constatare anche nella resa incondizionata del nostro sistema giuridico davanti alle "pretese culturali" delle comunità di immigrati: dall'accettazione della poligamia, alla tolleranza delle mutilazioni genitali femminili fino all'introduzione della legge coranica nei tribunali europei. E dunque, come potrebbe oggi l'Occidente opporsi seriamente a Pechino in nome dei diritti universali? Infatti lo fa solo brandendo alcuni diritti particolari (come l'instaurazione di un sistema democratico) contro altri diritti particolari (il diritto alla stabilità di un grande Paese come la Cina), in realtà giocando un'altra partita. E questo spiega anche il perché da decenni nel rapporto con la Cina la questione dei diritti umani, al di là delle dichiarazioni di principio, passa in secondo piano rispetto alle ragioni economiche. Il Premio Nobel per la Pace a Liu Xiaobo allora, oltre lo scaramucce diplomatiche, diventa occasione per prendere coscienza della necessità di ricostruire la società a partire dal diritto naturale, prima che la finiamo tutti nella rete del totalitarismo globale. di Riccardo Casciotta La Bussola Quotidiana, 10-12-2010

Prima non si sia proceduto ad un'attenta e scientifica analisi dei singoli documenti, del loro insieme e di ogni loro argomento, delle loro fonti immediate e remote [...]. A ciò ripensando, da tempo era nata in me l'idea - che oso ora sottoporre alla Santa Vostra - d'una grandiosa e possibilmente definitiva messa a punto sull'ultimo Concilio in ogni suo aspetti e contenuto». Insomma, invoglia dovrebbe capire che la definizione "ermeneutica della comunità" può essere suscettibile di due possibili interpretazioni: "minimalista" e "massimalista", che afferma la "massimalista", che afferma la "massimalista", che afferma la continuità, ma conservando tutto com'è; la "massimalista", che afferma ugualmente la comunità, ritenendo però necessario intervenire con un eventuale documento per ammorzare quelle parti dei testi conciliari che più difficilmente sono armonizzabili con i documenti del magistero precedente. E "ermeneutica della comunità" in entrambi i casi. Infatti, non mi sembra che ne il testo di Roberto de Mattei né tantomeno ciò che affermano coloro che vogliono che il dibattito sulla storia e sui documenti del Vaticano II si sviluppi adeguatamente prendendo di cancellare ciò che è avvenuto. Il Concilio Vaticano II è un fatto. Piuttosto che di costoro si vuole prendere in considerazione l'opportunità di andare molto più a fondo per capire davvero le cause di un ormai troppo lungo "inverno" della Chiesa. Pur essendo molto conosciute e frequentemente citate, voglio ugualmente ricordare alcune parole di Paolo VI: «Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di nuvole, di tempesta, di buio». Dunque, Paolo VI non evitò di citare il Concilio, e ovviamente nessuno giudicherebbe quel Papa come un Papa anticonciliare. Certamente i segni della crisi erano già prima, ma indubbiamente sono esplosi da quel "evento". Rimane poi una questione di non poco conto. Mi sembra che per la prima volta s'invochi da parte del Magistero un'ermeneutica per un atto del Magistero stesso, un atto per giunta pastorale, quindi che ha voluto utilizzare un linguaggio che sarebbe dovuto essere quanto più possibile chiaro, semplice e aperto a tutti. Già questo dovrebbe far capire che la questione che pone il testo di Roberto de Mattei di andare ad approfondire la storia del Vaticano II per capirlo fino in fondo, sia una questione tutt'altro che irrilevante. da Corrispondenza Romana, 10 Dicembre 2010 12 - OMELIA PER LA IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A - (Mt 1,18-24) Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa di Padre Mariano Pellegrini

meglio. Appare dunque importante sostenere la Chiesa cinese, e la linea della Santa Sede, che è ferma sui principi ma al contempo continua ad essere aperta al dialogo con le autorità di Pechino, per cercare di far sì che l'ordinazione di Guo Jincan resti un episodio isolato ed evitare che ricomincino - come molti temono - le consacrazioni illegittime.
di Andrea Tomiellida La Bussola Quotidiana, 10-12-2010

8 - IL TEXAS SI RIBELLA AL PREGIUDIZIO ANTI-CRISTIANO E PRO-ISLAMICO PRESENTE NEI LIBRI DI SCUOLA

Diffidati gli editori dei libri di testo di tutto il Paese che riportano mezze verità, disinformazione selettiva e falsi stereotipi editoriali da Corrispondenza Romana, 27/11/2010

La Sovrintendenza degli studi del Texas, con un voto di 7-6, ha adottato una risoluzione che diffida gli editori dal pubblicare testi di storia che rechino un pregiudizio anti-cristiano e pro-islamico.

La risoluzione precisa che «i libri di testo di tutto il Paese riportano mezze verità, disinformazione selettiva e falsi stereotipi editoriali, pro-islamici/anti-cristiani» ed elenca pagine di esempi specifici. Indica anche una serie di aggettivi che sminuiscono i cristiani mentre i musulmani sono descritti in termini favorevoli quando non superlativi: i crociati sono chiamati aggressori, «violenti» e «invasori» mentre la conquista musulmana di terre cristiane è segnalata come «migrazioni» effettuate da «costruttori di imperi».

Altri reclami citati dalla risoluzione riguardano lo spazio proporzionato dedicato ai principi di fede, alle pratiche e alle scritture sacre dell'Islam: in genere all'Islam si dedica il doppio dello spazio riservato al cristianesimo e alle altre religioni del mondo. Uno dei testi citati afferma che l'Islam «portò ricchezze inenarrabili a migliaia di persone e una vita migliore a milioni di persone», mentre «a causa dello zelo religioso [cristiano europeo]... molte persone morirono e molte civiltà furono distrutte». Lo stesso libro paragona «l'attenzione musulmana alla pulizia» con quella degli svedesi in Russia che erano «le creature più zotte di Dio». La risoluzione del Texas critica anche «le defezioni edulcorate della jihad che evitano di menzionare l'intolleranza religiosa e la violenza contro i non-musulmani da parte dei terroristi musulmani».

L'analisi scritta ha dovuto limitarsi a libri sostituiti con altri fin dal 2003, perché le regole della Sovrintendenza vietano risoluzioni su libri di testo attualmente in uso, ma nella discussione erano emerse le stesse critiche anche a testi tuttora in uso. Prima del voto i critici hanno protestato dicendo che nessuno dei 15 consiglieri aveva sottoposto a studiosi esterni le accuse di pregiudizio, in particolare riguardo alle Crociate.

La consigliera Cynthia Dunbar, tuttavia, ha fornito una risposta sotto

quadrati. Lo fece Pitagora, con il suo famoso teorema. Nessun cavallo ha mai pensato al problema di quanti granelli di sabbia potrebbero esserci nell'universo. I Pitagorici scoprirono che questo numero era talmente grande da non essere esprimibile - usando la loro matematica - in termini finiti e conclusero che era infinito. Venne Archimede e riuscì a calcolarlo, dimostrando che era possibile esprimerlo in termini finiti, usando una matematica rigorosa più avanzata di quella cui erano arrivati i Pitagorici.

Nessun leopardo o altra forma di materia vivente si è mai occupata di capire com'è fatto il mondo: se siamo figli del caos o se c'è una Logica rigorosa alla base della nostra esistenza materiale. Fu Galilei a scoprire che questa Logica rigorosa esiste. Ad essa si dà il nome di Scienza.

Il Big-Bang n. 3 riguarda esclusivamente la forma di materia vivente cui noi apparteniamo. Nessuna forma di materia vivente è interessata a discutere con noi del profondo rapporto che esiste tra Scienza e imprevisto.

Tutte le grandi scoperte scientifiche sono state rese possibili da eventi inaspettati. La storia della scienza dimostra che le grandi scoperte scientifiche, a qualsiasi livello, sono state tutte inaspettate. Chi aveva previsto l'esistenza dei raggi cosmici? Nessuno. Chi aveva previsto le forze deboli (oggi dette di Fermi)? Nessuno. Con le forze di Fermi oggi possiamo fare previsioni. Ma come nascono le forze di Fermi? Da un evento totalmente inaspettato e non previsto: la radioattività.

Tutte le scoperte scientifiche importanti sono venute in modo del tutto inaspettato. Le previsioni avvengono dopo che una scoperta inattesa ha dato vita ad una formulazione matematica che mette insieme le diverse scoperte inaspettate; e da questa matematica emergono le previsioni.

Sta nelle origini il fulcro del problema. Se le scoperte scientifiche fossero alle origini non previste - come di fatto ci dicono questi quattro secoli di Scienza galileiana - la spiegazione del mistero è semplice. Ed era già nota ai tempi di Galileo Galilei. Fu lui a dire che «Colui che ha fatto il mondo» è più intelligente di tutti. Nessuno escluso. Da questa osservazione è nata la Scienza galileiana. Non c'è infatti altro modo per decifrare la Logica del Creatore: porGli domande. È questo il vero significato di esperimento galileiano. Per fare questo, c'è bisogno di umiltà intellettuale. Rendersi conto che non basta essere intelligenti per capire com'è fatto il mondo. Tutte le civiltà avevano peccato di questa forma di arroganza intellettuale. Ecco perché doveva toccare a un cattolico credente, come Galileo Galilei, scoprire le prime Leggi Fondamentali della Natura da lui chiamate «le prime impronte del Creatore».

Dopo appena quattro secoli da questo atto di umiltà intellettuale, abbiamo la certezza di avere capito «quasi» tutto sulla Logica che regge il mondo. In quel «quasi» c'è il futuro della Scienza, che nessuno al mondo sa prevedere. Per il semplice motivo che il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili è più intelligente di tutti: filosofi, pensatori,

impossibile, metter mano all'auspicata ermeneutica della continuità, se applicata al Santo Padre: «sembra, infatti, difficile, se non addirittura impossibile, mettere mano all'auspicata ermeneutica della continuità, se applicata al Santo Padre». Il testo di testo di tutto il Paese che riportano mezze verità, disinformazione selettiva e falsi stereotipi editoriali da Corrispondenza Romana, 27/11/2010
La risoluzione precisa che «i libri di testo di tutto il Paese riportano mezze verità, disinformazione selettiva e falsi stereotipi editoriali, pro-islamici/anti-cristiani» ed elenca pagine di esempi specifici. Indica anche una serie di aggettivi che sminuiscono i cristiani mentre i musulmani sono descritti in termini favorevoli quando non superlativi: i crociati sono chiamati aggressori, «violenti» e «invasori» mentre la conquista musulmana di terre cristiane è segnalata come «migrazioni» effettuate da «costruttori di imperi».
Altri reclami citati dalla risoluzione riguardano lo spazio proporzionato dedicato ai principi di fede, alle pratiche e alle scritture sacre dell'Islam: in genere all'Islam si dedica il doppio dello spazio riservato al cristianesimo e alle altre religioni del mondo. Uno dei testi citati afferma che l'Islam «portò ricchezze inenarrabili a migliaia di persone e una vita migliore a milioni di persone», mentre «a causa dello zelo religioso [cristiano europeo]... molte persone morirono e molte civiltà furono distrutte». Lo stesso libro paragona «l'attenzione musulmana alla pulizia» con quella degli svedesi in Russia che erano «le creature più zotte di Dio». La risoluzione del Texas critica anche «le defezioni edulcorate della jihad che evitano di menzionare l'intolleranza religiosa e la violenza contro i non-musulmani da parte dei terroristi musulmani».
L'analisi scritta ha dovuto limitarsi a libri sostituiti con altri fin dal 2003, perché le regole della Sovrintendenza vietano risoluzioni su libri di testo attualmente in uso, ma nella discussione erano emerse le stesse critiche anche a testi tuttora in uso. Prima del voto i critici hanno protestato dicendo che nessuno dei 15 consiglieri aveva sottoposto a studiosi esterni le accuse di pregiudizio, in particolare riguardo alle Crociate.
La consigliera Cynthia Dunbar, tuttavia, ha fornito una risposta sotto

quadrati. Lo fece Pitagora, con il suo famoso teorema. Nessun cavallo ha mai pensato al problema di quanti granelli di sabbia potrebbero esserci nell'universo. I Pitagorici scoprirono che questo numero era talmente grande da non essere esprimibile - usando la loro matematica - in termini finiti e conclusero che era infinito. Venne Archimede e riuscì a calcolarlo, dimostrando che era possibile esprimerlo in termini finiti, usando una matematica rigorosa più avanzata di quella cui erano arrivati i Pitagorici.
Nessun leopardo o altra forma di materia vivente si è mai occupata di capire com'è fatto il mondo: se siamo figli del caos o se c'è una Logica rigorosa alla base della nostra esistenza materiale. Fu Galilei a scoprire che questa Logica rigorosa esiste. Ad essa si dà il nome di Scienza.
Il Big-Bang n. 3 riguarda esclusivamente la forma di materia vivente cui noi apparteniamo. Nessuna forma di materia vivente è interessata a discutere con noi del profondo rapporto che esiste tra Scienza e imprevisto.
Tutte le grandi scoperte scientifiche sono state rese possibili da eventi inaspettati. La storia della scienza dimostra che le grandi scoperte scientifiche, a qualsiasi livello, sono state tutte inaspettate. Chi aveva previsto l'esistenza dei raggi cosmici? Nessuno. Chi aveva previsto le forze deboli (oggi dette di Fermi)? Nessuno. Con le forze di Fermi oggi possiamo fare previsioni. Ma come nascono le forze di Fermi? Da un evento totalmente inaspettato e non previsto: la radioattività.
Tutte le scoperte scientifiche importanti sono venute in modo del tutto inaspettato. Le previsioni avvengono dopo che una scoperta inattesa ha dato vita ad una formulazione matematica che mette insieme le diverse scoperte inaspettate; e da questa matematica emergono le previsioni.
Sta nelle origini il fulcro del problema. Se le scoperte scientifiche fossero alle origini non previste - come di fatto ci dicono questi quattro secoli di Scienza galileiana - la spiegazione del mistero è semplice. Ed era già nota ai tempi di Galileo Galilei. Fu lui a dire che «Colui che ha fatto il mondo» è più intelligente di tutti. Nessuno escluso. Da questa osservazione è nata la Scienza galileiana. Non c'è infatti altro modo per decifrare la Logica del Creatore: porGli domande. È questo il vero significato di esperimento galileiano. Per fare questo, c'è bisogno di umiltà intellettuale. Rendersi conto che non basta essere intelligenti per capire com'è fatto il mondo. Tutte le civiltà avevano peccato di questa forma di arroganza intellettuale. Ecco perché doveva toccare a un cattolico credente, come Galileo Galilei, scoprire le prime Leggi Fondamentali della Natura da lui chiamate «le prime impronte del Creatore».
Dopo appena quattro secoli da questo atto di umiltà intellettuale, abbiamo la certezza di avere capito «quasi» tutto sulla Logica che regge il mondo. In quel «quasi» c'è il futuro della Scienza, che nessuno al mondo sa prevedere. Per il semplice motivo che il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili è più intelligente di tutti: filosofi, pensatori,

di Giacomo Samek Lodovici
Welby, rifiuto di firmare il decreto per salvare Elnana
aver chiesto al Parlamento di dibattere sulle questioni sollevate da
Ernestina uscita morta dalla Repubblica che, dopo
MORTE DI NAPOLITANO
2 - IL SUICIDIO DI MARIO MONICELLI E IL COMMENTO PRO-

Chiesa non è mai cambiato.
In Italia la massoneria è presente fin dal Settecento, sia nella sua «corrente calda» esoterica sia nella «corrente fredda» razionalista. Il suo autentico boom è con Napoleone, quando in Italia si arriva – secondo una stima per difetto – a 250 logge con circa ventimila massoni. Troppo legata a Napoleone, la massoneria italiana è però coinvolta nella sua caduta e alla Restaurazione è vietata in tutti gli Stati della penisola. Sarà formalmente ricostituita solo nel 1859 a Torino con la Loggia Ausonia, cui segue la fondazione del Grande Oriente d'Italia guidato da un uomo politico vicinissimo a Cavour, Costantino Nigra. Il Risorgimento sembrerebbe dunque avvenuto, in gran parte, in un periodo – dal 1815 al 1859 – in cui la massoneria in Italia non c'era.

Dunque la massoneria non c'entra con il Risorgimento? Non si può dire, per tre buoni motivi. Anzitutto, molti protagonisti del Risorgimento erano affiliati a logge straniere e la massoneria di Paesi diversi dall'Italia per ragioni sia politiche sia di avversione alla Chiesa Cattolica ha un ruolo importante nelle vicende risorgimentali. Emblematico è il caso di Garibaldi, che una volta ricostituita la massoneria italiana ne diventerà Gran Maestro. In secondo luogo, operavano in Italia altre società segrete – la più importante delle quali era la carbonaria – che, nonostante l'uso specie nei gradi più bassi di simboli cristianeggianti, avevano molto in comune con la massoneria. Terzo – ed è l'aspetto più importante –: i ventimila massoni dell'epoca di Napoleone non erano tutti morti o andati in esilio, erano l'élite della borghesia e della nobiltà laica e anticlericale e la loro mentalità collettiva costituiva una vera massoneria senza logge.

Così – mentre l'ideale dell'unità d'Italia era coltivato anche in un senso certamente non massonico da cattolici come i beati Rosmini e Faà di Bruno – la massoneria, con o senza logge, riuscì a imprimere il suo marchio non organizzativo ma culturale sul Risorgimento, che è cosa diversa dall'unità. Il modo risorgimentale di costruire l'unità politica costruì un Paese a tavolino, in laboratorio, senza tenere conto dei suoi localismi – che avrebbero richiesto soluzioni federali, mentre si scelsero il centralismo e lo statalismo – e della sua storia, che era cattolica e come tale invisa agli anticlericali.

E l'ingegneria sociale che costruisce nazioni a tavolino è appunto tipica della massoneria, fin dalle antiche utopie dei Rosacroce. Gli effetti di questa egemonia massonica sul modo in cui fu fatta l'unità – un'egemonia che si aggraverà nell'epoca dei massoni Crispi e Carducci degli ultimi decenni dell'Ottocento, quando sarà soprattutto la massoneria a disegnare la nuova scuola pubblica e a occuparsi di «fare gli italiani» – si fanno sentire, purtroppo, ancora oggi.

Nota di BastaBugie: per chi abita in Toscana è assolutamente da non perdere l'incontro con Angela Pellicciari "Fu vera gloria? Vediamo l'ardua sentenza!" Venerdì 21 gennaio 2011 ore 21.00 a Staggia Senese

ALLA VITA DOTATA DI RAGIONE, L'UOMO PUO' VANTARE TRE CLAMOROSE CONQUISTE: IL LINGUAGGIO, LA LOGICA RIGOROSA E LA SCIENZA

Ecco perché nessun animale scrive o fa calcoli matematici; ed ecco perché doveva toccare a un cattolico credente, come Galilei, scoprire le prime Leggi Fondamentali della Natura di Antonino Zichichi

Grazie al "terzo Big-Bang", cioè al passaggio da un universo con vita priva di ragione ad un universo con vita dotata di ragione, possiamo scrivere libri, esprimere opinioni, discutere di problemi. Eppure, si parla quasi sempre del primo Big-Bang, quello grazie al quale il vuoto si è trasformato in qualcosa che, dopo circa venti miliardi di anni, noi chiamiamo universo, fatto con galassie, stelle e satelliti, su uno dei quali, la Terra, ci troviamo.

L'universo, tuttavia, avrebbe potuto essere esattamente com'è, con le stesse strutture e gli stessi dettagli, ma privo della nostra presenza.

L'evoluzione cosmica parte dal Big-Bang n. 1 e arriva oggi ad un numero di galassie pari a circa duecento miliardi, ciascuna delle quali consta mediamente di duecento miliardi di stelle. Molti dettagli sulla struttura dell'universo ci sono ignoti. Non sappiamo, per esempio, quanti satelliti ha ciascuna stella e quante stelle siano identiche al nostro Sole. Sappiamo che solo una parte delle stelle è come il Sole, anche se nessuna è identica a un'altra. Non è un dettaglio di poco conto: se il nostro Sole fosse più grande, moriremmo di caldo; più piccolo, moriremmo di freddo; ferma restando la condizione di rimanere alla stessa distanza dal Sole nella quale ci troviamo ora.

Non siamo stati noi a scegliere questa distanza. Né a stabilire quale dovesse essere la massa del Sole. Ciò di cui siamo sicuri è che se la distanza fosse più piccola avremmo troppo caldo; se fosse più grande avremmo troppo freddo. Ecco perché vorremmo sapere quante stelle come il nostro Sole esistono nell'universo e quante di queste stelle hanno un satellite come la nostra Terra, le cui caratteristiche sono di vitale importanza per noi.

Non solo: se la Terra fosse più piccola, quindi più leggera, non potrebbe tenere legato a sé quello strato d'aria cui diamo il nome di atmosfera e che ci permette di vivere. Se la Terra fosse più pesante, dovremmo avere una struttura ossea e muscolare adeguata alla forza gravitazionale in gioco.

Vorremmo sapere se certi dettagli, come la massa del Sole, quella della Terra, la distanza Terra-Sole e molte altre peculiarità della nostra esistenza materiale esistono in altre parti dell'universo. Il numero di dettagli necessari per essere come la nostra Terra sono molti. Moltissimi. Sappiamo che ci sono nell'universo – come detto – duecento miliardi di galassie, ciascuna contenente duecento miliardi di stelle. Il totale fa quarantamila miliardi di miliardi di posti in cui potrebbe esserci la

Ma la teoria sociologica dell'evento non afferma che sia impossibile la fanno parte dell'evento, fuori del quale perdono il loro significato. Da queste teorie pensa di poter concludere che i documenti applicati al Concilio le teorie dell'evento globale Melissa Wilde e il sociologo non ha senso. Lo storico romano cita fra i sociologi che hanno e l'evento, secondo de Mattei, dal punto di vista dello storico e delle applicazioni successive. Questa «artificiale dicotomia fra i testi delle commissioni – delle presentazioni contemporanee del media e da de Mattei in modo minuzioso, usando però molto meno le relazioni che consistono nella sua preparazione, delle discussioni in aula – ricostruite documenti conciliari dovrebbero essere separati dall'evento-Concilio, impraticabile. Infatti, per interpretarli alla luce della Tradizione, l'ermeneutica della continuità auspicata da Benedetto XVI è ultimamente media». De Mattei condivide però con i «lefebvriani» la tesi secondo cui ma «al capo», ma solo «l'espressione più visibile e alimentata dai mass-«tradizionalismo» che riteneva il Concilio il vescovo francese non fu nei confronti di monsignor Lefebvre, rilevando che del cosiddetto rotto con la Tradizione, de Mattei manifesta un maggiore distacco con altri autori, che condividono con lui l'accusa al Concilio di avere ambizioso e una vera somma delle tesi anticonciliari. A differenza di altri autori, che condividono con lui l'accusa al Concilio di avere una storia mai scritta dello storico Roberto de Mattei (edito da Lindau) si presenta, già dal titolo e dalla mole (632 pagine), come un libro molto «proteggissimo sbagliato». Di recente sono apparse diverse opere che ripropongono l'ermeneutica della rottura in chiave anticonciliari e talora cercano di rivalutare la figura, emblematica per questa lettura del «proteggissimo sbagliato». Di recente sono apparse diverse opere Ma in verità, per Benedetto XVI, non c'è nessuna rottura. Per decenni, questa presunta rottura e gli anticonciliari si per deplorata. Vaticano II ha rotto con la Tradizione, i progressisti per applaudire «sbagliato» sia dall'«anticonciliario» Entrambi affermano che il che l'ermeneutica è praticata sia dal «proteggissimo» «continuità». Il 24 luglio 2007, ad Auronzo di Cadore, il Papa ha aggrumato precedente, e una giusta «ermeneutica del rinnovamento nella «ermeneutica della discontinuità e della rottura» rispetto al Magistero Benedetto XVI ha distinto a proposito del Vaticano II un'errata 22 dicembre 2005, in un discorso ormai famoso alla Curia Romana, in un discorso ormai famoso alla Curia Romana, di Massimo Introvigne

Ecco perché De Mattei sbaglia
STORIA MAI SCRITTA
10 - ROBERTO DE MATTEI: IL CONCILIO VATICANO II, UNA

http://timone.splinder.com/tag/risorgimento
di Massimo Introvigne La Bussola Quotidiana, 11-12-2010

4 - GRAZIE AL TERZO BIG-BANG, CIOE' AL PASSAGGIO
di Riccardo Casco La Bussola Quotidiana, 14-12-2010
responsabilità della crisi economica e finanziaria assolvendo i politici.
grandi banche, sicuramente sarà più facile scaricare sui banchieri la
annunciato da Assange, usciranno rivelazioni compromettenti su alcune
«puntazione» contro il regime di Teheran. E quando a gennaio, come
contribuiscono a creare nell'opinione pubblica un clima favorevole alla
rischio, che pure non sono niente di nuovo per gli addetti ai lavori,
Washington, le rivelazioni sugli intrecci dell'Iran con altri Paesi a
Berlusconi e Putin, colpiscono la politica energetica dell'Italia, sgradita
responsabilità sull'amministrazione Bush: le rivelazioni sui rapporti tra
Ad esempio, le rivelazioni sugli abusi in Afghanistan e Iraq rovesciano le
BIANCA?
IN COSA CI GUADAGNA L'ATTUALE INGILINO DELLA CASA
spionaggio alle Nazioni Unite, ha rischiato grosso.
presidentiale a scapito del segretario di Stato Hillary Clinton che, sullo
dell'amministrazione Obama, e all'interno dell'amministrazione del
Mi limito a osservare che quanto finora uscito pare faccia il gioco
E CHI CI GUADAGNA?
polverone.
incongruenze, così come chiedersi chi ci guadagna in tutto questo
Non è possibile accusare nessuno, in questo momento, né pensare a
qualche complotto. Si può solo guardare ai fatti e rilevare alcune
SCENEA?
MA CHI AVREBBE ORGANIZZATO UNA TALE MESSA IN
sentire puzza di brucato.
nessun responsabile viene chiamato in causa. Ce ne è abbastanza per
fies, il rovescio più grave della storia per una struttura di difesa. E
di aver scartato i documenti. Ma qui stiamo parlando di oltre 500 mila
E qui ha e andato in carcere solo un oscuro caporale di 22 anni, accusato
alla Corea del Nord in occasione dell'attacco militare dello scorso mese.
si è dimesso il ministro della Difesa per la risposta troppo debole data
costretti alle dimissioni? Pensi che in Corea del Sud la scorsa settimana
sentito il dovere di dimettersi o che il presidente Obama non li abbia
che nessun responsabile del Pentagono e il ministro stesso, non abbiano
E poi, comunque, una volta consumato il mistero, le sembra
granda anticipo, c'era tutto il tempo di provvedere se si fosse voluto.
Ma qui non si tratta di un'azione a sorpresa, è stato tutto annunciato con
MOLTO SCALTRO?
NON E' POSSIBILE CHE ASSANGE SIA UN PERSONAGGIO
chi ha fatto i dettagli della denuncia, appare francamente surreale.
spionaggio, ma si cerca di incastarlo con un'accusa per stupro che, per
di bloccare un sito che ha annunciato le rivelazioni diversi mesi prima
di pubblicarle? Non solo, Julian Assange non viene perseguito per